Anno XXXIII — N. 154 Udine Sabato 25 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

A proposito del tram a vapore Feletto - Pagnacco - Maiano - Buia.

Pubblicammo, l'altro giorno, le informazioni riguardanti una riunione tenutasi fra i rappresentanti di vari Comuni, per accordarsi sopra una nuova linea di tram a vapore la quale, distaccandosi press'a poco ai Rizzi-Colugna dall'attuale per S. Daniele, proseguirebbe per Feletto-Pagnacco-Colloredo-Mels-Maiano-Buia. Contro questo progetto ne abbiamo sentite... di cotte e di crude; e poichè si tratta di un interesse pubblico, le vogliamo esporre. Libero agli altri, se avranno argomenti, di ribattere le obbiezioni qui appresso raccolte.

Pagnacco, dunque, ha fatto parlare di sè, in questi giorni: prima con il rifiuto di concorrere all'avvicinamento del tram elettrico; ed ora con il nuovo tram a vapore Pagnacco-Majano-Buia.

— Par fatto sorgere per incanto, per far allibire il primo progetto o per farlo morire in sul nascere!.. — ci fu detto. — Ricorda che in una corrispondenza di Pagnacco di giorni fa si rivolgevano a quelli di Tricesimo le parole: « Gioite pure per la rinuncia dei Pagnacchesi alla deviazione; la vostra gioia durerà per poco che qualche comune si staccherà da voi e la vostra impresa cadrà »? Ed ecco che i Pagnacchesi si danno all'opera, opera evidentemente negativa, che tende a disgregare l'ormai raggiunto accordo dei delegati dei vari comuni per la tramvia elettrica. Ci riusciranno... Potrebbero invece finire là dove meno si aspettano: cioè, col restare definitivamente a piedi. Non sarebbe il primo caso, del resto!...

Ma non ci siamo accontentati, naturalmente, di queste considerazioni troppo generiche, e abbiamo voluto sentire anche altri pareri, di persone che « vanno per la maggiore » come suol dirsi, cioè di persone che guardano all'interesse generale e non a quello particolare soltanto; e parlano non per ripicchi o per gelosie, ma per giovare alla cosa pubblica.

E le trovammo tutte ostili alla condotta di Pagnacco

— Non vale la pena — ci disse una — di curarsi del movimento di Pagnacco, che è affatto trascurabile; il cav. Malignani e il Sindaco di Udine hanno fatto anche troppo. Per accontentar Pagnacco hanno quasi guastata la linea: con quale risultato?... quello di correr dietro ad un movimento irrisorio. Per me, giudico quasi provvidenziale l'atteggiamento dei Pagnacchesi che permette di raccorciare la linea e la durata del viaggio.

Peggio per i Pagnacchesi se non hanno compreso che si era data loro la prova maggiore di remissività che lor si fosse potuta dare, piegandosi ad accogliere si può dir tutti i desideri de' loro abitanti!... Vedrà, vedrà all'atto pratico di quanto beneficio sarà per la linea correggendone il tracciato come se Pagnacco non esistesse!... E se ne accorgeranno anche quei comunisti caparbi!...

Abbiamo anche parlato con taluno della Società, domandando pareri, notizie, dati numerici sulle distanze, sulla popolazione ecc.

— La Società non ha proprio nulla da perdere, — ci fu risposto — perchè le famiglie signorili di Pagnacco hanno mezzi propri di locomozione e la popolazione rurale poco si muove e si vale degli asini e difficilmente lascierebbe tale mezzo di trasporto che riesce per essa più che sufficiente, non avendo grande movimento d'affari.

Ci furono taluni, i quali noi chiameremo *male lingue*, che nell'abitudine dei Pagnacchesi vorrebbero scorgere la volontà di rimanere isolata; chè l'isolamento ha il gran vantaggio di permettere di stare in pace a godersi l'aria buona; con tanti tram invece, vi è sempre il pericolo di vedersi capitare all'ora del pranzo qualche.... seccatura!

— Il nuovo progetto esposto in questi giorni per un tram Pagnacco-Colloredo-Maiano-Buia - ci dissero - non raggiungerà altro scopo che di calmare quegli abitanti di Pagnacco che vorrebbero contribuire all'avvicinamento del tram elettrico; colmandoli ora di speranze, sia pur infondate o pochissimo realizzabili si acquetano e si ottiene l'intento desiderato dell'isolamento. Così si fece anche all'epoca del tram di S. Daniele. Da alcune informazioni risulta che i maggiorenti del paese ed i preti in modo speciale sono contrari al tram elettrico, il che coinciderebbe a perfezione col contegno dei rappresentanti e con l'ottima trovata d'opposizione (che sembra uno scherzo) del tram a vapore...

— Ma perchè chiamano questo uno scherzo?...

— Diciamo scherzo perchè si sa bene che la plaga sopra Pagnacco è deserta fino a Colloredo; chè lo stesso Colloredo (appena 700 abitanti) è composto in gran parte da coloni che si muovano pochissimo; e che la stessa Maiano ha popolazione sparsa ed agricola, e quindi di nessun movimento.

Non occorre parlare delle continue ondulazioni del terreno che renderebbe la linea costosissima; e resterebbe poi sempre a sapere se Buia preferirebbe l'accidentatissa linea di Pagnacco anzichè quella che l'avvicinerebbe con comodità ed eleganza, nel futuro, ai centri come Tarcento, Tricesimo e Nimis, coi quali Buia ha più frequenti relazioni che con Pagnacco, paese che per se stesso non ha alcuna importanza commerciale...

E un altro soggiunse:

— Ma lasciamo andare questi progetti sulla carta che, qualora non abbiano lo scopo di mantenere l'isolamento, sembrano un ripicco da ragazzi caparbi! Vuol conoscere qualche dato positivo?

— Anzi! niente di meglio.

— Ecco quanto io mi sono dato cura di assumere presso la direzione della Società Elettrica Friulana.

Secondo il tracciato più favorevole a Pagnacco, la stazione del tram elettrico avrebbe distato 1250 metri da Castellerio e 1650 in linea retta dal centro di Pagnacco. Siccome però non è possibile costruire una nuova strada in linea retta, così bisogna ritenere che la distanza potrebbe ridursi a 1800 metri.

Dichiarano i Pagnacchesi che si accontenterebbero di avere il tram al « Cristo » (presso il ponte di Castellerio). Ma senta un po' questo « Cristo » dista dal centro di Pagnacco 1650 metri; la differenza è quindi di 150 metri!..

Per avere il tram al « Cristo », offrirebbero 30000 lire in più, ma queste a nulla servirebbero alla Società, la quale dovrebbe spenderne ben di più nell'impianto e nell'esercizio più costosi.

Invece con molto meno di 30000 lire si costruirebbe benissimo la nuova strada d'allacciamento alla stazione, la quale avrebbe sempre una certa utilità per se stessa, indipendentemente dal tram.

— Dunque si fa tutta la questione per 150 metri di differenza di distanza dal centro?!

— Tutta quì.

— Pare anche a me che sia troppo poco.

— Ma c'è ancora dell'altro. Con la linea principale al « Cristo », si avrebbero, oltre ai primi 800, altri 600 metri, di allungamento, cioè poco meno di un chilometro e mezzo ad esclusivo beneficio di Pagnacco. Vale la pena?... Poichè bisogna sapere che il movimento medio di Pagnacco può essere al massimo di 10 persone che vanno ed altrettante che vengono, cioè appena un trentesimo del totale; il che equivale a dire che, per favorire 1 persona di Pagnacco, altre 29 persone di altri paesi devono allungare il viaggio di un chilometro e mezzo e ciò chissà per quanti anni!... Ella sa bene che le linee tramviarie, una volta collocate, difficilmente si rimuovono.

Se si pensa poi che presto o tardi la tramvia allaccerà Buia e Nimis, non è a dire come il numero di viaggiatori che dovrebbero allungare il percorso di questi famosi 1400 metri per far comodo ai signori di Pagnacco, aumenterebbe enormemente. Le pretese di Pagnacco sono quindi prive di senso pratico, e dimostrano un concetto errato sulla potenzialità di movimento di Pagnacco che conta 850 abitanti soltanto!

Le rappresrntanze di Tricesimo, Reana ecc. hanno dato prova di remissività accettando una deviazione tutta a loro danno, ma giacchè Pagnacco è contento di rinunciarvi, tutto sommato la linea riescirà meglio con minori dislivelli, con più sollecitudine nel percorso e minori spese d'espropriazione...

* * *

Credemmo di aver raccolto quanto bastava per illuminare la pubblica opinione. Ai fautori del nuovo tram il rispondere a queste obbiezioni, ora, se hanno validi argomenti in contrario.

Il contributo provinciale per le opere idrauliche di II classe

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia, in data 22:

Il Consiglio di Stato ha dato parere sulla determinazione del contributo a carico della Provincia di Udine durante il decennio 1906-1915 per le opere idrauliche seconda categoria.

Tale contributo, già accettato dalla Amministrazione Provinciale di Udine, ammontata a L. 49,982.78.

Paluzza

— Disertori austriaci

24 — Ieri le guardie di finanza del distaccamento di monte Croce, fermarono su quei passi due disertori austriaci che si qualificarono per Francesco Bauer vetraio di Graz e Carlo Ridler fabbro di Leoben appartenenti alla 1.a e 3.a Compagnia del 9.o Battaglione Cacciatori di stanza a Köhschach (Carinzia).

Il Ridler fu a Milano ancora nel 1900, in qualità di spazzino, dimorandovi tre mesi. Nel maggio del 1909 disertò una prima volta in abito borghese, riuscendo a passare inosservato alla nostra autorità, ma dopo un pò' di tempo, ritornò in Austria ove subì la condanna di 7 mesi per diserzione, e fu aggregato allo stesso batt. Cacciatori.

I due disertori erano in diviaa ed armati di sciaboia-baionetta. Furono a loro richiesta, presentati al tenente colonnello, comandante il battaglione alpino « Saluzzo » quì di presidio.

Furono consegnati ai nostri carabinieri, per essere tradotti alle carceri di Tolmezzo a disposizione di quell'autorità. I due militi dissero che in questi giorni vi è un'altra squadra di sette di loro che attende il momento propizio per disertare.

Palmanova

— Il maggiore sospeso

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che un maggiore del nostro presidio era stato sospeso. Si tratta del maggiore Giovanni Bertolini. Delle voci, che i giornali avevano accolte a suo carico, egli medesimo offre una spiegazione, ora, nella seguente lettera diretta alla *Stampa* di Torino:

« Poichè tale notizia, la cui poco benevola pubblicazione mi meraviglio non essendo finora ufficiale, riguarda la mia persona ed a me preme che i fatti che diedero luogo al draconiano provvedimento a mio carico, non siano travisati e quindi male interpretati da quanti mi conoscono e mi onorano della loro stima ed amicizia; così vengo a far noto che non è affatto vero che io fossi aiutante di un vecchio e noto generale (e cioè col generale conte Radicati Talice di Passerano) e tanto meno che ne fossi l'amministratore privato: e che non è affatto vero che io non gli abbia reso conto dei titoli da lui spontaneamente affidatimi e che anzi nella resa dei conti vi sia stata qualche differenza a mio carico.

« La verità è che il predetto generale ebbe ad incaricarmi dell'operazione del cambio del foglio delle cedolette di alcune sue obbligazioni ferroviarie nell'occasione in cui io provvedevo alla stessa operazione per altre simili obbligazioni di mia proprietà: che essendo in seguito il generale Radicati andato in posizione ausiliaria, trasferendosi a Torino, ed io avendo dovuto per molti mesi e per ragioni del mio servizio allontanarmi dalla mia sede, non mi feci premura nè ebbi mai occasione di riconsegnargli personalmente le obbligazioni. Il generale Radicati sospettando in tale mio ritardo alcunchè di meno lecito da parte mia, credette di sporgere querela contro di me.

« Sorpreso di tale atto, chiesi apposta licenza e mi affrettai a restituirgli « tutte le identiche » sue obbligazioni; dopo del che, il generale subito recedette dalla querela.

« Aggiungo che fui lo stesso a chiedere un Consiglio di disciplina quando seppi che l'autorità militare si occupava di questa vertenza; e che contro il responso fondato sopra un errato apprezzamento dei fatti ed a me sfavorevole di tale consiglio, composto di membri che non mi conoscevano affatto e che forse per la prima volta sentivano il mio nome, ciò che non è in armonia col disposto della legge sullo stato degli ufficiali (fascicolo 27, pag. 92), ho già presentato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

« Tanto per la verità ed a tutela del mio onore incontaminato durante 29 anni di carriera ».

Bagnaria Arsa.

— Triste anniversario.

(Ci scrivono da Sevegliano)

Or è un anno che la lieta festa patriotica della commemorazione della battaglia di S. Martino si chiudeva col luttuosissimo avvenimento dell'improvvisa morte del dott. Giovanni Giorgetti.

Quanto Egli fosse bene amato in comune e fuori, lo dimostrò la tacita cerimonia d'oggi al Cimitero.

Tacita ed eloquentissima: Un gruppo d'amici colla famiglia Gaspardis e una folla di paesani accorsa con spontaneo, uniforme pensiero alla Sua modesta e severa tomba: tutti vi lasciarono un fiore pensando all'impareggiabile amico, al dotto professionista reciso proprio come quel fiore nella pienezza della vita.

Una grande corona deposta a cura della famiglia Gaspardis e degli amici, presenti o aderenti: dott. Bortolotti, contessa Antonini, Bearzotti, cav. Franchi, dott. Sesler, Cirio, Gaggia, Zandonà, Treleani, Vidale Eug., dott. Tami, Schiff, Gaspardis Adolfo, Folledor colla scritta « Le famiglie Gaspardis e Giorgetti e gli amici ».

Un vaso di fiori con un biglietto su cui lessi: « Le nipoti Giorgetti e Maria Gaspardis ». Semplice e gentile segno di semplice e gentile e lacrimante affetto...

Bertiolo.

— La nomina del sindaco e della giunta.

Questo consiglio comunale, presenti 17 consiglieri sui 20 che lo costituiscono, riconfermo sindaco l'egregio sig. Giacomo Pascoli, con voti sedici ed una scheda bianca. Assessori effettivi furono riconfermati: Cecchini Luigi fu Giacomo con voti 16, Benedetti Giuseppe con voti 13, Bertolini Michele con voti 13 e nominato di nuova elezione Foschia Giuseppe con voti 10. Supplenti riuscirono: Mantovani Vincenzo con voti 16, Mantovani Giuseppe con voti 13.

Gemona

— Una bella mostra.

24. Veramente bella è la mostra che l'orefice sig. Brusutti ha aperta nel suo negozio in via Cavour di fronte all'ex negozio Bonanni.

Vi si ammirano splendide catene d'oro, orologi, ninnoli di mille specie per tutti i gusti e per tutte le borse.

— Funebri.

Stamane dopo breve malattia spirava il sig. Antonio Della Marina di anni 80.

Era il decano degli impresari di Gemona da tutti amato e stimato; onde la sua morte ha destato il generale compianto. Le nostre condoglianze alla famiglia.

Maniago

— Tram Maniago-Spilimbergo.

Italo 24. — Sappiamo che finalmente il Circolo di Verona, che prese in esame il progetto del tram Maniago Spilimbergo, ha inviato con parere favorevole, il progetto stesso all'ufficio speciale delle ferrovie in Roma, il quale a sua volta farà la relazione al consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione definitiva o concessione del sussidio governativo. Speriamo che non si lascierà dormire più a lungo il progetto e che in breve, finita ogni pratica burocratica, il tram Maniago-Spilimbergo potrà dirsi un fatto compiuto.

Caneva di Sacile

— Distribuzione di premi.

25. — Ieri nella sala municipale furono distribuiti i premi assegnati dalla Commissione giudicatrice nel concorso per il buon governo delle stalle e del letame bandito ad iniziativa della Cattedra Agraria Ambulante di S. Vito. La consegna del denaro, delle medaglie e dei diplomi ai premiati (che sono undici nel comune di Caneva), fu fatta dal prof. Marchettano, il quale disse brevi parole di circostanza per incoraggiare a nuovi miglioramenti nell'allevamento del bestiame.

S. Vito al Tagliamento

— La Bonifica delle Melmose.

Per disposizione emanata dal Prefetto della Provincia di Udine è indetta in seconda convocazione per mercoledì 29 corr., alle ore 20, nella sala Municipale di S. Vito, l'assemblea dei proprietari interessati nella bonifica obbligatoria di 2.a categoria, istituita per decreto reale allo scopo di bonificare i terreni detti *Melmosa* e *Selvata* (comuni di S. Vito e Sesto al Reghena). L'assemblea è chiamata ad approvare lo statuto del Consorzio e a nominare la Deputazione direttiva.

I proprietari hanno il massimo interesse ad intervenire o a farsi rappresentare mediante delega regolarmente vidimata a norma di legge.

Sacile

— Licenziati senza esame dalla R. Scuola Normale

In seguito allo scrutinio fatto dal Collegio dei professori, ottennero la licenza con dispensò dall'esame i seguenti giovani:

Battistioli Giovanni di Fossalta — Bront Luigi di Cividale — Marzona Tullio di Verzegnis — Vianello Attilio di Venezia.

Ai bravi neo-maestri le nostre felicitazioni.

— Esami di maturità

Gli esami di maturità presso queste scuole elementari avranno principio il p. v. 13 luglio.

Cividale.

— Rimesso in libertà.

Il Commesso viaggiatore Oliva Germano da Cassino, (Caserta) è stato oggi rimesso in libertà, avendo, l'autorità giudiziaria e di P. S. avuto, dal suo paese, buone informazioni di lui e della sua famiglia.

Egli dice di essersi lasciato trovare senza mezzi e senza documenti, perchè li aveva dimenticati a Udine e che non si recò al pranzo ordinato alla « città di Gorizia » perchè doveva recarsi a S. Pietro.

— S. Giovanni.

Da Cividale, almeno, non ci parve numeroso il concorso di ieri alla bella grotta di S. Giovanni d'Antro, quantunque il tempo fosse splendido. Qualche lieta brigata, però, recatasi a godere le delizie dei monti, passò una allegra giornata. Gli osti di Biacis e Tarcetta, s'erano, all'uopo, provveduti d'ogni *comfort*.

— Nuova pubblicazione.

Il concittadino dott. Giuseppe Marioni, divenuto uno specialista per la storia del Melodramma, ha ora pubblicato nella « Bibliotechiana Moderna » di Paolo Paoli di Sassuolo, una monografia sull'« Opera » chè è un opportuno e popolare riassunto de' suoi studi appassionati sull'argomento. Dalle origini del dramma musicato presso i greci egli passa in rapida rassegna, tutta la produzione musicale fino all'opera di Riccardo Wagner e di tutti i maestri contemporanei.

Il libretto è dedicato al suo amico carissimo, Prof. Umberto Rinaldi, e si trova in vendita presso i librai.

Scrittori dialettali contemporanei.

Il Teatro di Salv. Di Giacomo. (1)

Oramai non c'è più nessun critico degno di tal nome, che faccia distinzione tra letteratura in lingua culta e letteratura dialettale, considerando la seconda come un genere d'arte inferiore: nell'epoca di Francesco De Sanctis e di Benedetto Croce, che hanno dimostrato esaurientemente essere l'arte in genere libera visione della realtà, non si può non considerare alla stessa stregua le poesie, ad esempio, di Carlo Porta o di Pietro Zorutti, e quelle di Giosuè Carducci o di Giovanni Pascoli. E il riconoscimento, diremo così ufficiale, di questo concetto l'abbiamo avuto fin da parecchi anni con l'assegnazione del premio Nöbel a Federico Mistral, il lirico della Provenza, il dolcissimo cantore di Mirella.

Ciò che chiediamo all'artista è la rappresentazione perfetta, l'intuizione efficace della vita, la visione disinteressata della realtà: chiediamo, in una parola, la pura bellezza.

Certo che osta ad una larga diffusione delle letterature dialettali la diversità dei linguaggi, che, specie in Italia, per complesse circostanze storiche, è eccessivamente varia; ma l'ostacolo di un dialetto non nostro, dopo breve studio, si supera molto facilmente, e nel godimento dei più diversi artisti dialettali siamo compensati ad usura della fatica fatta.

Questo breve studio dei vari dialetti e delle varie letterature in vernacolo tanto più s'impone a noi italiani, che possiamo vantare la più larga e la più bella fioritura di scrittori dialettali, che, non poche volte, per naturalezza e sincerità di espressione, superano di gran lunga i poeti in lingua culta. E' noto il giudizio entusiastico del Carducci sui nostri maggiori poeti in vernacolo.

Una delle più belle letterature dialettali d'Italia e che ha forse le più lontane tradizioni è senza dubbio la letteratura napoletana: vanta oggi, tra tanti altri, due poeti, che, per verità di concezione artistica e per sincerità di sentimento, possono ben paragonarsi ai nostri maggiori: abbiano alluso a Salvatore Di Giacomo e a Ferdinando Russo. (2)

* * *

Del Di Giacomo, come poeta, abbiamo di proposito trattato poco tempo addietro in un altro giornale di Udine (3); vogliamo ora considerare il suo *Teatro*, che è la parte meno nota della sua produzione letteraria in queste estreme parti d'Italia.

E' stato giustamente scritto che nessuno prima di Salvatore Di Giacomo penetrò meglio di lui nello spirito del popolo napoletano; e nessuno meglio di lui seppe porre sulle labbra voluttuose delle fanciulle di Mergellina le più dolci e appassionate parole d'amore; e negli occhi del delinquente il lampo della nequizia e nell'anima sconfitta le ombre del dolore. Nessuno meglio di lui, aggiungiamo, seppe riprodurre con maggiore verità le mille delicatissime sfumature dell'anima, o seppe guardare più a fondo nel buio misterioso del cuore umano, o senti meglio di lui l'incanto e il fascino d'una placida e calma serata di luna, lì, in conspetto del mare aulentissimo, tra Posillipo, Sorrento e Capri, mentre le stelle ad una ad una si specchiano tremolanti sul mare e la luna argentea lancia larghi fasci luminosi, che trasformano l'acqua nel più puro cristallino, e di lontano giungono sommesse e flebili le note di un mandolino, a cui fa eco la voce da tenore del *posteggiatore* nei motivi indimenticabili di *Fenesta che lucive e mo' nun luce!...*

* * *

Nella produzione drammatica Salvatore Di Giacomo reca alla perfezione un'attitudine spiccata e notevole del suo temperamento artistico, cioè la facoltà di riprodurre con magistrale evidenza, in lievi e rapide pennellate, le scene più varie e caratteristiche della folla, di quella folla singolare che costituisce il mondo napoletano. Poche le sue opere drammatiche: *'O voto* — scritto in collaborazione col Cognetti — *A « San Francisco », 'O mese mariano, Assunta Spina e Quand l'amour meurt »*; ma in compenso quanti gustosi bozzetti drammatici, quante riuscite riproduzioni dell'anima multiforme del popolo o della piccola borghesia, quante deliziose dipinture del caratteristico ambiente napoletano! Da *'O voto* che riproduce in modo mirabile la vita popolare della strada, che a Napoli rappresenta qualche cosa di diverso da tutte le città d'Italia, giacchè è nella strada che la vita del popolo si esplica in tutte le sue molteplici forme; da *A « San Francisco »*, che nella rappresentazione di un tragico episodio di camorra ci porta nel triste ambiente carcerario di Napoli, a *'O mese mariano*, gustosissima e ad un tempo soave riproduzione del piccolo-impiegato, del *travet* napoletano, che pur nel *tran-tran* quotidiano del disbrigo degli emarginati conserva sempre una delicata sensibilità per gli episodi dolorosi della vita, a *Quand l'amour meurt*, che ci rivela come meglio non si potrebbe l'anima delle ragazze della piccola borghesia, infine *ad Assunta Spina*, in cui l'A. assurge ad un'altezza artistica incomparabile per potenza ed efficacia rappresentativa, — è sempre lo stesso motivo fondamentale che ispira il Poeta: l'ambiente e la folla napoletana nelle sue mille caratteristiche manifestazioni.

E' stato detto che la descrizione dell'ambiente, la riproduzione minuziosa della vita della folla soffoca il dramma: ma non si è osservato che la folla, l'ambiente è tutto nel Teatro del Di Giacomo: ogni comparsa eccola trasfigurata in personaggio; la strada, la piazza, la bottega, la *casa napoletana* (che è una piccola variazione della strada), e la folla multanime e multiforme, piccoli impiegati, rivenditori, artigiani, popolani, donnicciuole, camorristi, femmine di mal'affare e ragazze della piccola, umile borghesia: ecco gli elementi ispiratori del Di Giacomo. Le favole delle sue commedie non hanno nulla di nuovo, sono semplici e vecchie, e il dramma, il contrasto drammatico spesso manca, o è indeterminato o è vagamente e nebulosamente percettibile.

Prendiamo *Assunta Spina*, che ha ottenuto un successo trionfale a Napoli, confermato ora clamorosamente dal pubblico romano: chi non potrà non rimanere estasiato davanti alla sapienza artistica del Di Giacomo nel riprodurre il complesso caratteristico ambiente del Tribunale di Napoli, coi suoi mille personaggi, uscieri, avvocati, magistrati, delinquenti, pubblico plaudente o rimpiangente le decisioni della giustizia? E il Di Giacomo li coglie in un atteggiamento, in uno sguardo, in un movimento, in una parola, in una frase, e noi li riconosciamo subito, li vediamo immediatamente vivi davanti a noi senza più dimenticarli: quale poeta drammatico in Italia ci ha saputo dare nulla di più vivo, di più espressivo, di più pittoresco, di una maggiore evidenza rappresentativa? Nella letteratura drammatica dell'Italia contemporanea io non trovo nulla cui possa paragonarsi: Forse qualche dramma del Gorki o dell'Ibsen (fatta naturalmente la debita distinzione per l'indole opposta di tali artisti, e per la diversità del temperamento e delle condizioni storiche e d'ambiente) se non fosse congiunta ad una pesante uniformità, forse *I Tessitori* dell'Hauptmann — di un ben altro ordine di concezione artistica — ci presentano una riproduzione egualmente mirabile e possente della folla.

E nel secondo atto di *Assunta Spina* chi non potrà non ammirare quel deliziosissimo bozzetto — vero piccolo capolavoro — in cui è riprodotto con una deliziosa genialissima verità l'ambiente di una bottega da stiratrici? Chi, anche avendo una lontanissima nozione dell'anima napoletana, non riconoscerà nelle persone messe dal Poeta sulla scena persone veramente incontrate a Napoli?

Ma ciò che manca in *Assunta Spina*, come in quasi tutte le opere del Di Giacomo, è il dramma: non già che esso sia soffocato dalla particolare minuziosa riproduzione dell'ambiente, ma che addirittura non esiste: manca il contrasto drammatico, logico, necessario, fatale che mena irreparabilmente alla catastrofe, in cui sono travolte le anime dei protagonisti. Nelle opere del Di Giacomo c'è invece, per dir così, una drammaticità diffusa: ogni personaggio che il Poeta mette in iscena è un piccolo *dramma*, e l'azione, quel tenue filo che dà unità al lavoro teatrale, ci sta tanto per dare una significazione estetica alla rappresentazione di quei mille drammi della folla. Mentre in altri — nelle opere di Roberto Bracco, per esempio, — l'ambiente è un motivo decorativo e pittorico, nel Di Giacomo al contrario si potrebbe dire che è l'azione, la favola, che costituisce una decorazione all'ambiente.

Infatti: chi è Assunta Spina? E' una giovane del popolo, che si concede ad un faccendiere del Tribunale, certo don Federico, pur di far rimanere nelle carceri di Napoli il suo amante condannato, Michele Boccadifuoco. Dopo circa un anno di colpevole intimità tra Assunta e Federico, costui sapendo prossima la scarcerazione del pericoloso Michele, tenta rompere la tresca, ma Assunta se ne accora quasi come se il faccendiere avesse già occupato nel suo

(1) *Salv. Di Giacomo: Teatro*, R. Carabba, Lanciano, 1910.

(2) Si è iniziata la pubblicazione di tutte le poesie di Ferd. Russo, e recentemente è uscito un primo vol. dal titolo: *Le Poesie Napoletane*, Napoli, Franc. Perrella, editore.

(3) Nel *Paese* del 3 nov. 1909.

cuore il posto lasciato vacante dall'antico amante. E' amore o sentimento di dignità? si domandava il Bergese, e giustamente rispondeva: nè l'uno nè l'altro, o forse l'uno e l'altro, data la speciale caratteristica anima del popolo.

E fin qui nulla di nuovo, siamo di fronte a un comunissimo fatto di vita popolare.

Infine Michele è liberato improvvisamente dal carcere, ed Assunta, senza mentire, non esita a confessargli candidamente il tradimento: di qui la catastrofe: Michele ammazza don Federico; ed Assunta alle guardie accorse per arrestare il malfattore si confessa lei colpevole del delitto. Ecco in breve la trama che dà unità al lavoro teatrale.

Ma è proprio necessaria la confessione di Assunta? e innanzi tutto quale è il carattere, l'anima di Assunta Spina? Dal dramma risulta incerto, nebuloso, indeterminato: è la popolana priva di retto senso morale, che concepisce la fedeltà solamente come un puro esercizio del pensiero? ed allora non si spiega la confessione nè l'eroismo di accusarsi di un misfatto non commesso; o per vendicarsi contro il temuto abbandono di Federico con la confessione spinge Michele ad assassinarlo? ed allora bisognava ben altrimenti descrivere il suo carattere e preparare lo spettatore a questa perfidia, in cui consiste l'epilogo del dramma; insomma il carattere di Assunta oscilla tra l'incosciente, la folle morale, e la perfida, la crudele e fredda vendicatrice.

Ben altrimenti lo stesso Di Giacomo in una splendida poesia, che vogliamo riportare, nella semplice ririproduzione di fatto di cronaca popolare, ci faceva comprendere l'anima di un'altra Assunta Spina, che con quella del dramma ha molte rassomiglianze, ma, non crediamo far cosa men che riguardosa verso il grande talento artistico del Di Giacomo, dicendo che a nostro parere, la supera per la determinatezza poetica e per l'evidenza con cui è rappresentata. Ecco la poesia, brevissima, dal titolo: *'O pranzo a 'o nnammurato*, (il pranzo all'amante):

Ah, si 'o ssapesse Aniello « 'o scarricante». (1)
si ll'appurasse chello ca è custato
sta mullica 'e furmaggio pizzicante
e stu pullo nfurnato e mbuttunato! (2)
E' custato nu si, sceppato a fforza (3)
a Nanninella « 'a rossa » (4) 'a nu studente....)
E, doppo, s'ha mangiate 'e mmane a mmorza (5)
sta femmena 'e chist'ommo malamente !..
Si: s'è venduta !... Ce vò un curaggio !...
Ma si no chi purtava a « San Francisco» (6)
stu pullo mbuttunato e stu furmaggio,
e sta butteglia 'e vino e 'o ppane frisco?
Nu biglietto int 'o ppane essa ha mppezzato:) (7)
(quanno Aniello s' 'o mmangia 'o liggiarrà (8)
« Nega sempri, mi ha detti l'avvucato !..
Sempre fedele Annina ti sarrà; »

*

Mentre il Poeta riesce felicissimamente a cogliere la vita della folla in un atteggiamento, in una frase, e a presentarla viva e plastica davanti al lettore o allo spettatore, quando poi si dedica all'analisi psicologica, quando vuol creare un carattere il suo compito fallisce: questo crediamo è il difetto fondamentale di tutta l'opera teatrale del Di Giacomo, difetto che porta con sè la mancanza del dramma, giacchè dove mancano i caratteri scolpiti e delineati nettamente manca l'urto, l'antitesi, il contrasto da cui appunto si genera il dramma.

Così in *Assunta Spina*, e così in quasi tutte le altre opere ad eccezione di quel piccolo gioiello d'arte che è *A « San Francisco »*, che è effettivamente un brano di vita portato sulla scena, e dove attraverso l'ambiente delle carceri, descritto con rara maestria, noi vediamo scolpito sapientemente il carattere di tutti i personaggi, e nessuno di essi rimane avvolto in una penombra per la sua indeterminatezza, come avviene sovente nelle altre opere.

Si potrebbe concludere che anche nelle opere teatrali il Di Giacomo resta sempre il poeta, il lirico l'insuperabile autore d' *'O Funneco verde*, e si potrebbe quindi negare al suo temperamento ogni attitudine drammatica, se non si dovesse considerare che ogni autore drammatico, ogni vero artista, reca una concezione diversa del dramma, a cui dà uno svolgimento speciale secondo il proprio temperamento artistico: quanta diversità non si nota dal teatro di Gabriele D'Annunzio a quello di Giacosa o a quello di Roberto Bracco? Nel teatro di Salv. Di Giacomo la folla, l'ambiente è tutto, il dramma propriamente, l'azione, la favola è un elemento secondario e subordinato alla riproduzione dell'ambiente.

E questo modo particolare di concepire ed esprimere l'opera teatrale dà a Salvatore Di Giacomo una personalità artistica distinta e gli assicura un posto di prim'ordine tra gli scrittori drammatici contemporanei.

Segnacco, giugno 1910

Domenico Ugenti

(1) scaricante di merci; (2) cotto al forno e ripieno; (3) strappato a forza; (4) Annina soprannominata la rossa per il colore dei capelli; (5) s'ha dato morsi alle mani — è stata presa dallo sdegno; (6) al carcere di S. Francesco di Paola; (7) ha nascosto dentro al pane un biglietto; (8) lo leggerà.

Teatro Sociale

Questa sera inaugurazione, con grande spettacolo Cinematografico.

Martignacco

— Le elezioni Amministrative provinciali di domani.

Domani avremo le elezioni dei consiglieri comunali e provinciale; per i primi è stata formata la seguente lista liberale: *1.* Orlandi Gio. Batta. 2· Pattello Franceeco e 3. Silvio Delser.

La lista dell'opposizione porta i nomi di Orlandini Gio. Batta, Angelo Micheloni e di un terzo, fin'ora... sconosciuto.

I candidati provinciali sono tre: Deciani cav. Francesco, Orgnani-Martina nob. Giuseppe e Masotti cav. Ugo o Cassasola avv. Vincenzo.

Si prevede una lotta assai forte.

Ciseris

— Furto di 770 lire.

24. Fu arrestato dai carabinieri di Tarcento certo Antonio Treppo perchè sospetto autore d'un furto di L. 770 in danno di Giovanni Cussigh. Il Treppo abitava con il Cussigh. L'altra sera, mentre questi era assente, da un cassetto della camera gli avrebbe involato il portafoglio contenente la suddetta somma.

L'arrestato si protesta innocente; cadde però in contraddizione e non seppe spiegare la provenienza di lire 25 che gli furono trovate indosso.

Tolmezzo

— Un telegramma a S. E. Luzzatti sulla cooperetiva di lavoro.

In seguito alle accuse mosse dall'on.le Muratori alle Cooperative di lavoro in genere per l'imminente discussione del progetto di legge sulla « Banca delle Cooperative » il sindaco sig. Ciani e il presidente di questa Coop.va di lavoro sig. Linutti indirizzavano a S. E. il Ministro Luzzatti il seguente telegramma:

« Valgano seguenti fatti distruggere calunniose affermazioni deputato Muratori.

« Andate deserte due aste appalti lavori centoventimila lire mentre impresari chiedevano oltre 20 per cento aumento prezzi, Cooperativa Carnica Lavoro Tolmezzo assunse eseguì dette opere senza aumenti massima sollecitudine, completa soddisfazione amministrazione appaltante che risparmiò 20 mila lire.

In questi giorni Cooperativa assunse costruzione asilo infantile ribassando lire cinque mila rendendo solamente così possibile sua attuazione, perchè prefettura aveva radiato concorso bilancio comunale.

Preghiamo comunicare notizia camera.

firmati Ciani sindaco di Tolmezzo, Zinutti presidente coop.va Lavoro ».

S. Vito al Tagliamento

— Le elezioni comunali

I candidati proposti in seguito all'accordo fra i due partiti, sono: ing. Alessandro Bragadin, Luigi Civran, dott. Antonio Fabricio, Luigi Francescutti Bianco, Ugo Polo, dott. Francesco Tullio, Domenico Vianello Paolo Zuccheri.

Il programma su cui si raggiunse l'accordo, è il seguente:

Acquisto di parte del Patriarcato. Costruzione dell'edificio scolastico. Riordino dell'ospedale. Asilo infantile con le due sezioni femminile e maschile Costruzione di case operaie. Contemporanei provvedimenti a favore delle Frazioni.

Assicurata l'esecuzione e dato inizio ai provvedimenti suddetti.

Trascorsi cinque anni e non oltre i medesimi, si darà principio alla costruzione del Municipio, ritenuto che prima si dovrà aprire la nuova via e demolire quella parte di case che si riverrà necessaria, in armonia ad un piano regolatore.

L'acquisto delle case per un'estensione non inferiore a 24 metri da Torre Raimonda a casa Albrizio, dovrà effettuarsi subito.

Accantonamento in cartelle di rendita dell'intero prezzo ricavato dalle vendita del bosco comunale, suolo e soprasuolo, per la costruzione del palazzo municipale.

Moggio Udinese.

— Buona usanza.

Il signor Oddo Salmasi da Dolo, che ha qui interessi per una impresa boschiva, ha elargito all'Asilo infantile L. 50.

Il signor G. D.r Avv. Nais per lieta circostanza di famiglia ha elargito all'Asilo L. 50 e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Il signor Forabosco Luigi, impresario di lavori all'estero, dove s'è fatto un nome e una fortuna invidiabili, in occasione del suo onomastico ha elargito all'Asilo L. 25, alla Scuola d'arte L. 25, e alla Società operaia cattolica L. 25.

Agli oblatori vadano i più sentiti ringraziamenti dalle colonne della « Patria » da parte delle rispettive direzioni degli istituti beneficati.

Due impresari friulani presentati all'imperatore Francesco Giuseppe.

Ieri l'altro i comprovinciali Basilio Pezzutti e Angelo Baviera, impresari nei grandiosi lavori di sistemazione del fiume Traiser a San Pölter (Austria) furono presentati all'Imperatore Francesco Giuseppe recatosi in quella città, accoltovi entusiasticamente. S. M. rivolse loro la parola in italiano informandosi sulle difficoltà, sul procedere e sulla durata dei grandi lavori; esprimendo la sua ammirazione per la grandiosità dell'opera, chiese anche dei loro paesi nativi.

Mortegliano.

— Ladri colti in flagrante.

(Nostro fonogramma). La notte scorsa verso le 3 del mattino il sig. Antonio Croce svegliato al rumore sorprese tre quattro individui penetrati nel suo magazzino con intento di rubare casse di birra.

Riuscì ad acciuffare uno ma dovette rilasciarlo. Dacchè la nostra stazione dei carbinieri è chiusa pare che i ladri nascono dalla terra.

Stamane furono qui due carabinieri a cavallo dalla vostra stazione.

Uragani spaventosi

colpirono venerdì nel pomeriggio una vasta zona della nostra Provincia e della limitrofa di Venezia.

Bagnarola, Braida Carli, Marignana, Taiedo, Villafranca e Villutta in quel di S. Vito, furono devastati dalla grandine: in qualche luogo il raccolto si calcola distrutto completamente! E la grandinata si estese a Prata, a Visinale, a S. Andrea, a Tizzo, ad Azzano X.

A Marano ed a Lignano, si ebbero venti violentissimi: a Lignano, cadde qualche camino e fu abbattuta qualcapanna: non ci furono gravi malanni, però.

Il peggio avvenne in quel di Portogruaro, a Lugugnana, dove l'uragano asportò i tetti di parecchie case, abbatte fumaiuoli ecc. Vittima, rimase il ragazzo Virginio Cassan di anni 12.

Elezioni provinciali.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Come la « *Patria* » annunziava nel numero di ieri, a consigliere provinciale per il Mandamento di S. Vito fu proposta la candidatura del Conte cav. d.r *Giacomo di Sbroiavacca*.

Non poteva farsi scelta migliore e fu generalmente accolta con entusiasmo. Il conte *Giacomo di Sbroiavacca*, dottore in scienze agrarie, è quello che si dice una testa quadra: ha coltura vasta e moderna, intuito sicuro e preciso, carattere tanto mite e gentile quanto fermo e risoluto.

Politicamente non milita in partiti, bastandogli per guida il sentimento del giusto e dell'onesto; ed a questo sentimento inspirandosi, fa tesoro, nelle pratiche della vita pubblica, di quanto di meglio i partiti possano suggerire.

Perciò il suo nome piacque a tutti, ai popolani, ai commercianti, ai maggiorenti del paese; e a officiarlo ad accettare la candidatura, fu appunto il nostro Sindaco, in ciò d'accordo coi conti Rota, coi signori Zuccheri, con il cav. Gattorno, con il d.r nob. Tullio, con il d.r Alborghetti ed altri egregi.

Sorretto da così potenti appoggi, non v'ha dubbio che il nome del conte Stroiavacca uscirà domenica trionfante dalle urne; e noi di gran cuore lo auguriamo perchè il signor conte intelligente ed equilibrato, esperto in amministrazione, da molti anni Sindaco di Chions, superiore alle passioni di parte, terrà con onore e plauso il seggio di Consigliere Provinciale.

Ci sarà lotta.
Un nuovo candidato.

Contrariamente alle prime notizie, vi sarà lotta. Gli elettori sono divisi in due gruppi: chi sostiene la candidatura del conte Giacomo cav. dott. Sbroiavacca, del quale parliamo qui sopra; chi, invece, propugna per l'avvocato Lodovico Franceschinis.

Vi fu una riunione per tentare un accordo: ma si! andate a predicare l'accordo, in materia elettorale! è qualche cosa come la quadratura del circolo: ci si potrà avvicinare, ma non raggiungerla. E l'accordo si mutò in una babilonia; e, dopo lo scambio di vivaci battibecchi, ognuno è rimasto col proprio candidato.

Mandamento di Udine II.

Gli elettori del Mandamento di Udine II sono chiamati domani ad eleggere tre consiglieri provinciali. Non ci sarà lotta molto forte. Le liste (quelle almeno conosciute) portano due nomi comuni: co. Francesco Deciani e nob. Giuseppe Orgnani-Martina; e differiscono nel terzo nome, l'una portando quello dell'avv. Vincenzo Cassasola e l'altra quello del nob. Ugo Masotti. Vi sono poi i radicali che si affermeranno unicamente col nome del Masotti.

Si tende dunque ad escludere l'avv. Casasola — perchè clericale. A noi sembra che si abbia torto, per parecchie ragioni. L'avv. Casasola, che si trova nel Consiglio provinciale dal 1895, non vi ha mai portato quella acrimonia che vi portarono, per esempio, taluni radicali di nostra conoscenza, ma espose pacatamente le proprie ragioni di carattere amministrativo, le difese e sostenne con parola misurata e pacata, e non uscì mai in frasi che potessero offendere le opinioni altrui. Deputato provinciale dal 1907 (e la sua nomina dimostra il concetto in cui lo tengono i colleghi), neanche nella deputazione si mostrò mai partigiano, ma ogni argomento che si fosse portato in discussione trattò quale amministratore e non quale partigiano, quale settario: e se ne chiedete agli stessi suoi colleghi di deputazione, udrete elogiare la perspicuità del suo ingegno, la retta interpretazione del mandato affidatogli.

Questo volemmo dire perchè gli elettori, compilando la loro scheda, sappiano valutare l'uomo al quale, unicamente per ispirito di partigianeria, si muove guerra.

Le prove di aviazione a Gorizia

(Nostro telegramma)

Gorizia, 25 ore 9.5. Ieri nell'aerodromo seguirono le prove di aviazione... per tastar l'aria, allo scopo di prepararsi all'esperimento pubblico che si avrà domenica. Le prove riuscirono splendidamente.

Nel prato, c'erano moltissime automobili e biciclette che avevano condotto numerosi signori e signore.

Il primo volo fu compiuto dall'aviatore Sablatnig, con un biplano Wright: durò 7' 28 secondi. Sopravolò al prato, in giro, ben cinque volte. Poi, discese perfettamente. Un secondo volo egli compì, prendendo seco l'ing. Kiedl. L'altezza raggiunta fu di 50 metri circa; la velocità superò i 100 chilometri all'ora.

Domani, domenica, gli aviatori Sablatnig, Heim e Russian daranno l'annunciato pubblico esperimento — il **primo, nel Friuli.** Le previsioni sono favorevolissime. L'impressione d'oggi su tutto il pubblico è stata grandissima.

* *

Ripetiamo: coloro degli udinesi e comprovinciali che volessero assistere all'emozionante spettacolo, possono approffittare specialmente del treno che parte da Udine alle 12.50.

I fatti e fattacci del giorno

— Da Bologna telegrafano che tal Giuseppe Cumani, per salvare la figlia Emma, fu travolto con essa dal treno, sulla linea ferroviaria Bologna, Vergato, presso la galleria Masino. La Emma Cumani aveva, or è un mese, tentato suicidarsi. Camminando lungo la ferrovia (erano diretti a una festa nunziale !), visto approssimarsi un treno, ella si slanciò sotto la locomotiva. Il povero padre tentò strapparnela. Trovarono entrambi la morte.

— Mentre una compagnia di soldati distaccata a Castiglione di Ravenna prendeva un bagno nel fiume Savio, quattro soldati perirono miseramente.

— Sulla ferrovia Maozanillo, nel Messico, quattro vagoni staccatisi da un treno militare urtarono contro altri, sfracellandosi Vi sono 37 morti (fra cui cinque ufficiali con le loro mogli) e una cinquantina di feriti.

— A Verona, nella distilleria della ditta Casterotti, scoppiava un recipiente di spirito e poi altri e anche di botti. Vi è un operaio morto, certo Trauchi; e tre mortalmente feriti.

— A Catania, nello stabilimento per la produzione di salicilato di soda, scoppiò una caldaia uccidendo un operaio, certo Todaro, e ferendone gravemente parecchi altri. Il Todaro aveva una forza erculea: essendo militare, un giorno che il re visitò l'accampamento, egli gli fece il presentat'arm con un cannone da montagna che pesava un quintale!

— A Woznieskak, nella Polonia russa, ignoti assassinarono il negoziante Bakal, sua moglie e i loro 5 figli, mutilandone poi i cadaveri in modo orrendo.

Parlamento Nazionale

Camera Nella seduta antimeridiana di ieri la discussione generale del disegno di legge per i bacini montani e se ne approvarono i primi cinque articoli.

Nella pomeridiana — continuò la discussione sul bilancio delle poste e telegrafi. Parlarono il ministro Ciuffelli e il relatore Arlotta.

Teatro Sociale

Questa sera inaugurazione, con grande spettacolo Cinematografico.

Gazzettino Commerciale

Mercati dei bozzoli

Maniago, 24. Più animato del solito oggi qui il mercato dei bozzoli. Prezzi: Giallo da 3 a 3.15, poligiallo da 3 a 3.20 e Bigiallo e incrocio Chinese da 3.20 a 3.35 al Kg.

Gorizia, 23. Sempre in buona tendenza. Oggi venduti chilogrammi 3869 gialli e incrociati gialli, da corone 2.60 a 3.10; il prezzo medio della giornata ascesce a corone 2.933; il medio generale a 2.848.

Gorizia 24. Oggi si ebbero nuovi rialzi. Pesati chilog. 2362: a tutto oggi chilgrammi 12967. Prezzi: minimo cor. 2.60: massimo, 3.20. Medio giornaliero, cor. 3.053; medio generale a tutt'oggi 2.885.

Portogruaro, 24. Furono venduti in questi giorni altri 120 mila chil. da L. 2.80 a L. 2.90 gl'incrocci; da L. 3 a 3.40 il giallo e poligiallo da 3.10 a 3.25 lo sferico.

Siamo agli sgoccioli. Da quanto puossi calcolare fino ad oggi il raccolto riesce abbondante, nel nostro circonario.

L'essicatoio bozzoli fra Produttori ha funzionato e funziona egregiamente sotto l'abile direzione del Consiglio d'Amministrazione del sig. Alfonso Lombardini Direttore Tecnico.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Ciliegie l. 28 a 50
Tegoline 20 a 35
Piselli l. 20.— a 30
Patate nuove 10 a 13
Fagiuoli da 22 a 30

Cereali.
Granoturco giallo 16.— a 16.50
Granoturco bianco da l. 15.— a 15.50
Cinquantino da l. —.— kg.

Cronaca Cittadina

Nel mondo scolastico

SCUOLA DI FUOCHISTI PER CALDAIE A VAPORE. Per iniziativa e cura della Camera di commercio, fu tenuto dall'egregio professore ing. Luigi Del Torre, presso la scuola d'arti e mestieri, un corso regolare di studi per coloro che, volendo applicarsi alla professione di fuochisti per caldaie a vapore, abbisognavano del necessario diploma. Ora la R. Prefettura ha ottenuto per la scuola medesima una sessione di esami. La data sarà indicata con ulteriore avviso.

R. Istituto Tecnico

LICENZIATI SENZA ESAMI. — *Sezione fisico matematica*: Ugo Miscoria, Quirino Achille.

Sezione agrimensura: Giusto Borletti, Vittorio Fattori, Elia Fior.

Sezione Ragioneria: Dino Cella, Luigi Di Fant, Giovanni Muzzati, Spartaco Pagnutti, Luigia Rieppi.

Promossi senza esami.

SCUOLE TECNICHE, I.A A. — Antoniacomi Tullio, Baran Rina, Cabrini Antonio Mario, Codabri Alberto Luigi, Della Torre Roberto, De Bernardini Giuditta, Del Bianco Giuditta, Dorigo Benedetti, Galliussi Alma, Marianini Carlo, Martina Luigi.

Merlino Maria, Mestron Antonio, Missoni Aldo, Pellegrini Mario, Picco Arturo, Pittana Erminio, Vidoni Carlo, Zannoni Anita.

La B Anderloni Cesare, Benuzzi Ofni, Bernardino Umberto, Bernardis Giandaniele, Bertordi Erardo, Bianchi Bice, Bonini Alighiera, Bottacin Vito, Clocchiatti Luigi, Ghirlanda Guido, Minisini Mattia, Pochero Ottorino, Raffaelli Otello Righini Fulvio, Solari Aldo, Steitz Santo, Trani Teresa, Vivanda Antonio, Zanuzzi Arturo.

La C. De Fanti Luigi, Ferrarini Nereo, Lazzaro Giovanni, Linner Giuseppe, Lizzi Alfredo, Lodolo Giuseppina, Mariutti Eugenio, Muzzatti Mario, Peressoni Giovanni, Raffalli Renato, Siega Vittorio, Tonini Noemi, Zorzi Nubusco.

CLASSE II. B. Antonutto Angelo, Centa Vittorio, Dal Dan Mario, Della Pace Luigi, De Nardo Gemma, Englaro Diego, Faggiotto Ermes, Galanda Dirge, Malattia Giuseppe, Marpilliero Paolo, Muscio Giovanni, Ottogalli Rambaldo, Pesavento Renato, Petrozzi Aleramo, Picotti Eugenio, Picotti Giuseppe, Rossetti Mario, Scarso Giuseppe, Pel Augusto.

R. Scuola Normale

Una sola allieva è stata licenziata senza esami: la diciasettenne Elda Boschetti, la quale usufruiva d'una borsa di studio.

— Una lieta riunione

Ieri gli allievi dell'ultimo corso sezioni ragioneria, e industriale, del nostro Istituto Tecnico per festeggiare il termine della scuola, si riunirono all'albergo Marconi di Tarcento, ove l'albergatore signor Pietro Facchini servì inappuntabilmente un sontuoso pranzo. Fra la più schietta allegria i licenziandi si trattennero a Tarcento, fino a tarda ora.

— Concitadino vincitore di un concorso a Roma.

Di questi giorni seguirono a Roma gli esami di aiuto-chirurgo presso gli Ospedali riuniti di quella città, una difficile prova cui non si cimentano che i migliori tra i giovani professionisti. Tra i vincitori del concorso, troviamo il nome del dott. Silvio Vincenzo Crainz di Udine, il quale per due anni aveva tenuto con onore il posto di assistente presso gli stessi Ospedali della capitale e che superò gli esami con brillantissima votazione.

Congratulazioni e auguri vivissimi al giovane e valoroso professionista nostro concittadino.

— La gratitudine dei beneficati.

Da Mercogliano, in data 21 giugno, riceviamo, con preghiera d'inserzione, le seguenti brevi righe di ringraziamento dalla dolente famiglia dell'assassinato Giuseppe Piemonte, in seguito all'invio fattole della somma raccolta con la pubblica sottoscrizione che noi favorimmo:

« La famiglia Piemonte di Mercogliano (Avellino), memore della solenne manifestazione di cordoglio colla quale codesta nobile Cittadinanza prese viva parte alla sua sventura, profonda mente riconoscente, ringrazia con animo grato tutti Coloro che col generoso contributo le porsero un nuovo grande attestato di pietosa solidarietà nel dolore ».

Per gustare la squisita Crema di gelato alla Noisetta, nonchè bibita Cocco fresco in ghiaccio, rivolgersi Emporio Ligugnana cent 10 al b.re.

— Funerali

Alla salma di Giovanni Zanelli, proprietario della vecchia osteria alla « Pescheria » in Piazza XX Settembre furono tributate stamane affettuose e solenni onoranze funebri. Sei, le splendide, ricchissime corone: della moglie desolata, del figlio all'amato Papà, del fratello Andrea e della cognata Rosa, della sorella Anna e del cognato Cosmi, delle cognate Amalia e Lodovica, della nipote Maria Pasquali.

Alla dolente famiglia condoglianze profonde.

Qualsiasi varietà di frutta fresche si trovano sempre all'Emporio Ligugnana. Prezzi modicissimi.

— Le offerte per i lavori di restauro della facciata del Duomo.

Riporto antecedente L. 13904.80. M. R. Morello D. Raimondo L. 5, R.mo Lucis D. Pierto 5, Onor. Famiglia frat. Lucis 3 Barazzutti Pietro, 10, Rev. Cossettini D. Arturo 5, Ill. sig. Della Rovere D.r G. B. e fam. 50, Spett. Famiglia sig. Measso 20, M. R. Ribis D. Romano 5, R.mo Parr. Gattesco D. Luigi 5, R.mo Parr. Braida D. Giuseppe 5 La popolazione di Colloredo di Montalbano 6, R. Parr. Piccoli D. Giuseppe 5, R.mo Parr. Querini D. Ermenegildo 10, R.mo Sac. Catapan Prof. Giovanni 5, Ill.mo Sig. E. di G. 300, R. Parr. Molinaro D. Giac. 8, Ill. Dr. Antonio Gambarotto 5, R.do Sac. Ferdinando Iudri 3, M. Rev. Jussig. D. Giuseppe 10, R.mo Parr. Valerio D. Giov. 10, Sig. Pietro Romanelli 10, R.do Sac. G. Batta Zorzi 3, Ill. Sig. Fusari D. Giovanni 10, Ill. sig. Giovanni Del Mestre 10, Ill. Sig. Antonietta ved. Morelli De Rossi 100, Ill.mi sig. Conjugi Morelli de Rossi 100, R.mo Parr. Lucis D. Felice 10, R.mo Parr. D. Dom. Chiesa (II. off.) 5 Sud.o p. i parrocchiani di Carlino 17.65, Rev. D. Domenico Chiesa 3, Famiglia Sig. Paruzza 100. Totale L. 14648.45.

N. B. Le offerte si ricevono esclusivamente dal R. Sac. *Bonaventura Zanutti*, Ufficio Capitolare, Piazza Duomo N. 7, Udine.

— Nozze auspicate.

Stamani la gentile signorina Giovanna Dal Favero nella sala del castello giurò fede di sposa all'egregio sig. Antonio Gaidoni dottor in scienze agrarie.

Alla coppia felice i migliori auguri.

— Ai filodrammatici

Stassera alle 8.30 i soci filodrammatici si raduneranno, in assemblea. Data l'importanza dal tema da trattarsi e la crisi che l'istituto ora attraversa, si confida in un'adunanza numerosa.

— L'addio ad un partente

Col diretto delle 11.25 è partito stamane per Ravenna l'egregio giovane rag. Ettore Aiofi per occupare un posto nella succursale della Banca d'Italia di quella città.

L'altra sera un gruppo d'amici offerse al partente una bicchierata d'addio.

Al distinto giovane, già impiegato nel nostro municipio dietro cui incarico compilò con diligenza nitidezza e maestria le tabelle e grafiche illustrative nella relazione sullo stato igienico delle abitazioni nel nostro comune, i migliori auguri di brillante carriera.

— Promozione

L'egregio capo staziona sig. Lorenzo Arduini per meriti ed anzianità è stato promosso da capo Stazione di prima categoria a capo stazione principale.

Vivissime congratulazioni.

— La bicicletta

rubata ieri l'altro al falegname Lino Bernardis, fu sequestrata a certo Pittoritto di Via Villalta.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Antonio Rizzani: Giulia Cei L. 1, G. B Vuga 5, avv. Emilio Girardini 2, Pietro Angeli fu Pietro 1, Clapiz Gio Batta 1, Lodovico Minar 1;

di Feruglio Angela: fam. Riccardo Cremese 1, Tam e C. 1, Lodovico Minar 1;

di Biadene Fioravante: fam. Ferigo 2, Pelizzo Giovanni 1;

di Lorentz Adolfo: Giacomo Malagnini 2, avv. Emilio Driussi 2, fam. Forni 1, avv. Angelo Feruglio 1.

di Rovere Vespasiano: Tam. e C. 1.

di Alba Rinoldi Capsoni: dott. Carlo Zinolli 2, Santi Enrico 1, avv. Angelo Feruglio 1, Maria Fabris Ferrari 2, Pagnutti Giovanni 1, Pravisani Alfonso 1;

di Canciani Maria: Riccardo Cargnelli 2, Filipponi Faustina Fortunata 1, Pravisani Alfonso 1, Osualdo Pamlunghi 1;

di Toffanetti Pietro: fam. Fattori di Bellasoia 2;

di Pilutti Ferdinando di Rivignano: Francesco Papa 1;

di Quargnassi Anna Chieul: Lucia Bertolissi 1;

del comm. Leopoldo Osterman: Toso Antonio 2.

Da oltre 40 anni è usata con gran successo da migliaia d'autorità mediche la Farina lattea Nestlè, perchè essa ha reso i migliori servigi in tutti i disturbi della digestione.

L'opuscolo redatto da un medico: « L'Alimentazinne e le cure necessarie ai bambini. — Consigli d'un medico alle giovani mamme. » si può avere gratuitamente dal « Deposito Nestlè » — Via Balestrieri, 5-7 — Milano.

Guardarsi dalle imitazioni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera e domani, ore 19 alle 22.

1. *L'industria del cotone*, dal vero.
2. *L'abbandonata* dramma.
3. *Cocò poliziotto*, comica.

Prezzi d'ingresso: Platea c. 40, Loggia inferiore c. 20.

Essendo il Teatro illuminato anche durante le proiezioni il pubblico potrà entrare e uscire in qualunque punto del programma.

Cinema Volta

Oggi la Direzione dà al pubblico un nuovo programma e cioè:

Rivista militare a Venezia in P. S. Marco il 5 giugno 1910.

Le regate a Venezia con la vittoria della Bucintoro.

Un dramma fra le montagne in America. Colossale grandiosa assunzio e, continue emozioni, successo immenso.

Melodia ben suonata. Comica.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

PARRICIDIO.

(Udienza antimeridiana)

P. M. Trabucchi, Pres. Silvagni.

Si apre alle 10 precise: il cancelliere Febeo legge la perizia medica del sanitario locale. L'imputato, come il primo giorno, sta sempre in piedi, addossato alla ringhiera; gli si nota un tremolio convulso delle mani e dei muscoli facciali. Nell'aula assistono la giovane vedova, la figlia Caterina ed altri famigliari.

L'avv. Cosattini propone alcuni quesiti al perito dott. Liuzzi il quale tosto vi risponde: le ferite inferte furono calate dall'alto in basso; egli ritiene ci sia stata colluttazione tra padre e figlio; l'arma era più che sufficiente a penetrare nel ventricolo destro del cuore, cagionando la morte istantanea.

Esclude la concausa.

L'ernia del Polo.

Coi poteri discrezionali il presidente cav. Silvagni ha introdotto un altro perito, il dott. Giuseppe Pitotti, per chiarire il fatto dell'ernia inguinale destra che il 12 gennaio il Polo accusò in carcere, asserendo averla riportata nella colluttazione col figlio, il quale gli sarebbe montato colle ginocchia sul ventre. Ma tanto il dott. Liuzzi che il dott. Pitotti dicono che l'ernia può essere stata preesistente, come è asserito nella perizia in atti.

La requisitoria del P. M. cav. Trabucchi

Il P. M. comincia la sua requisitoria coll'asserire che il Polo è senz'altro un cinico, un criminale, un amorale; negli occhi gli si legge la colpa: egli tenne al dibattimento un contegno che i giurati giudicheranno senza dubbio: egli manca assolutamente d'affettività.

Ieri la vedova, Angela Pagnacco, entrò in quest'aula, con la voce tremante di dolore. Vedeste voi il Polo commuoversi e impallidere? Impallidire mentre il cancelliere leggeva negli atti la strage spaventosa ch'egli fece del suo proprio figliuolo?

Ma c'è di più: a sua domanda, gli fu presentato il coltello col quale straziò la sua vittima, ed egli esaminò con tutta calma la lama che assaggiò il sangue della sua creatura! Egoismo spietato! a morale, cieco criminale, quest'uomo!

Il delitto è frutto dell'acrimonia ingiustificata del padre contro il figlio; la psicologia di questo processo è tutta quì: temperamento per natura autoritario e violento, deficente d'affettività, peggiorato per l'infiltrazione alcoolica...

Dobbiamo fare atto di riverenza verso la fossa che racchiude la vittima.

Tutti i testi ebbero un senso di rispetto, parlando del povero ucciso; una sola voce discorde è sorta, quella di una donna che meglio sarebbe fosse rimorta là, ad Aviano, in mezzo alle sue lascivie. Ma è ributtante il contegno dell'accasato, anche in questo riguardo: egli ha ucciso il figlio ed ora ne vitupera la memoria.

Descrive la scena dell'assassinio; l'orrore della strage, il dolore inconsolabile della vedova, cui pietosamente si teneva nascosta la cara salma trucidata; il furore bestiale dell'assassinio che uccise nove volte il figlio, che dopo la strage fatta minaccia ancora, che esclama soddisfatto davanti alla vittima: oh sei morto, finalmente: non ti muovi più?! E' un criminale quest'uomo che subito dopo il delitto chiede gli si dieno soldi perchè prima di andare in prigione, vuole ben fornirsi di tabacco! E le nove coltellate inferte alla vittima parlano troppo eloquentemente della volontà di uccidere. Esclude la provocazione da parte del figlio; esclude nel parricida l'incoscienza per ubbriachezza. Ma se mentre il figlio era tiepido ancora, l'assassino afferra un tridente per inseguire Eugenio Pagnacco reo soltanto di pietà per la propria sorella?...

Chiede un verdetto di colpabilità in nome di tutte le spose, di tutte le madri che ci partoriscono con dolore, di tutte le leggi divine ed umane, in nome della giustizia.

(*Udienza pomeridiana*).

La difesa dell'avv. Zagato.

Comincia col dire che il procuratore generale si è basato nella sua arringa di oggi su fatti unicamente soggettivi: confida che i giurati baseranno il loro giudizio sui fatti obbietti e sulle perizie. Sostiene la semi infermità dell'imputato. Ricostruisce tutto il dramma del 2 gennaio, con ricchezza di particolari.

Intanto l'imputato, sempre in piedi presso la ringhiera, col suo sguardo bieco, sta attento, ma ha l'aria di chi non capisce nulla.

L'avv. Zagato fa risaltare come solo il perito Liuzzi potè stabilire le modalità della colluttazione, la quale ci fu, senza dubbio e avvenne da in piedi, i due collutanti essendosi avvinghiati l'un l'altro. Tratta il quesito della provocazione; dice che nella lotta avvenuta nella stalla le parti erano pareggiate. Crede che i giurati vorranno affermare le attenuanti.

La difesa dell'avv. Cosattini.

Dice che il compito della difesa è ben grave, in questa causa. Asserisce che l'imputato è una vittima non infrequente dell'alcool. Ricorda come nell'ultima sessione d'Assise altri due processi vennero svolti e gl'imputati non erano che miserande vittime dell'alcool e di quei paesi là di Aviano, dove la piaga dell'alcoolismo è tremenda. Le risultanze sono gravi, continua l'oratore; pure è un dovere di chiederci: è quest'uomo un mostro quale ce lo ha dipinto il Pubblico Ministero, o a lui dobbiamo concedere una qualche attenuante? Si vale della testimonianza della vedova Angela Pagnacco la quale non à avuto una parola di condanna per il vecchio: Essa disse: s'era ubbriaco era cattivo, del resto era una cosa media. Non regge il paragone che stamani propose il P. M. tra il sentimento della paternità nel basso ambiente morale dell'imputato, e quello di voi, signori giurati che siete suoi giudici.

Come va che questo sciagurato non si commosse al vedere la lama omicida, non si commosse al vedere le gramaglie della vedova dolente? Quest'uomo è malato, malato di mente; e la sua responsabilità è perciò di molto diminuita.

Il P. M. vi ha chesto l'ergastolo; ma quest'uomo non è cosciente, non è perfettamente responsabile de' suoi atti: egli è uomo anormale. Rifà gli avvenimenti della tragica giornata del 2 gennaio, sostenendo la provocazione.

Noi chiude l'oratore, volgendosi ai giurati, al di sotto della vostra sentenza chiediamo un insegnamento morale; se tutti, e noi stessi difensori di quest'uomo, possiamo recare un fiore sulla tomba dell'infelice vittima, pure invochiamo che il vostro verdetto segui un contributo contro l'orrenda piaga dell'alcool che popola le carceri di padri e di figli lordi del reciproco sangue.

La sentenza.

Il Presidente cav. Silvagni riassume brevemente e serenamente il processo, come di rito. I giurati, si ritirano in camera di deliberazione alle 16.20.

Dopo mezz'ora, circa rientrano nell'aula; il prof. Rivoire, capo giurato, legge le deliberazioni. E' ammessa l'intenzione di uccidere, concedendo le attenuanti; è ammessa la semi infermità di mente.

Un incidente inaspettato.

Il P. M. obbietta che i giurati hanno risposto in una forma incompleta ad una delle questioni e propone che i giurati rientrino in camera di deliberazione. Il P. M. insiste. La difesa si oppone; il Presidente si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora, il Presidente rientra nell'aula ed emana ordinanza che respinge l'istanza del P. M.

Questi chiede la condanna a 20 anni e alle spese.

Il dif. Cosattini fa appello alla clemenza del Presidente cui è serbato un margine vasto nel fissare la pena, da 6 a 18 anni.

Pres. Polo Tacchia, avete nulla da aggiungere?

Imp. Mi, signor, cosa devo dire.... quei che se sta ieri qua i ga dito cose... e il Massega...

Pres. Si si, ma questo non c'entra...

E si ritira.

Il pubblico è impaziente e nervoso; c'è la febbe dell'attesa.

Il Presidente alla fine rientra e pronuncia la sentenza.

Polo Tacchia è condannato a 15 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il processo di oggi a porte chiuse

Stamani cominciò il processo contro tre ex guardie di finanza: Angelo Pellattiero di Sereno, d'anni 26 da Creazzo; Salvatore Farrante d'anni 21 da Recalmutto, Alfredo Nardi d'anni 20 da Treviso. Sono imputati di violenza contro la dodicenne Lucia De Franceschi da Paluzza.

Imputate di lenocinio compariranno pure Giovanna De Franceschi di Giacomo d'anni 26 e Margherita Micelino d'ignoti d'anni 61 ambedue da Paluzza.

Il dibattimento si svolgerà a porte chiuse.

Difensori: Levi, Cosattini, Bellavitis e Candussio.

Tribunale di Udine

Contrabbandi

In contumacia si discutono i processi per contrabbando contro: Maria e Antonia Trusguari fu Giovanni d'anni 43 e 38 domiciliate a Drenchia.

Furono sorprese la prima con gram. 850 di zucchero, 450 di cicoria, e 600 di confetti; la seconda con Kg. 1 300 di zucchero; si buscano rispettivamente L. 3.28 e 2.18 di multa.

— Luigi Chinaz fu Stefano d'anni 36 da Stregna pure in contumacia, è condannato a L. 91 di multa per aver tentato contrabbandare gram. 800 di caffè e 250 di tabacco da fiuto e 450 di tabacco da fumo; e ad altra multa di L. 18.05 per contrabbando di Kg. 3.500 di zucchero.

— Il settantenne Antonio Del Zotto fu Giuseppe da Villanova compare invece all'udienza, assistito dall'avv. Driussi. Ammette d'aver tentato contrabbandare il 19 aprile ultimo gram. 225 di tabacco.

Il P. M domanda L. 51 di multa fissa e L. 20 di provvisionale; e siccome l'imputato (a parer suo) può ritenersi quale reiteratore, chiede ancora 6 giorni di detenzione e un anno di vigilanza.

L'avv. Driussi conclude sostenendo che il suo protetto non può essere ritenuto reiteratore e domanda la condanna alla sola multa di L. 71. Il Tribunale accoglie le conclusioni della difesa.

Furto di pali

Per un forto di pali del valore di L. 5 posti a sostegno delle viti nel fondo di Giuseppe Candotti, a Gonars, tal Giuseppe Di Blas fu Francesco d'anni 42, è condannato in contumacia a un mese di reclusione.

Truffa continuata

Camillo Milani fu Giovanni d'anni 50, viaggiatore di commercio, da Fossalta deve rispondere di truffa continuata in danno di Antonio Treppo da Sedilis.

Egli è contumace. Il danneggiato depone che il Milani gli fece avere dalla ditta Lotti e comp. di Codroipo, merce pel valore di L. 473, e che dicendosi autorizzato alla riscossione, ri evette in tre riprese tutto l'importo.

Senonchè la ditta si fece innanzi alla scadenza delle fatture per essere pagata; per non andar incontro a spese egli pagò una seconda volta e denunciò il Milani. Questi fu arrestato il 21 maggio ultimo e poi rimesso in libertà.

Lotti Roberto, Rappresentante la ditta, dice che il Milani non era autorizzato a riscossioni; avran fatto loro qualche affare ma non era loro viaggiatore.

In contumacia dell'imputato il P. M. propone un anno e 2 mesi di reclusione e L. 350 di multa. Il Tribunale condanna il Milani a 1 anno di reclusione.

Pres. Canoserra P. M. Schiappelli

Teatro Sociale

Questa sera inaugurazione, con grande spettacolo Cinematografico.

Princisbg Luigi gerente responsabile

I parenti tutti coll'animo straziato partecipano la morte del Capomastro

Antonio Della Marina

fu G. Batta. Beuamin

di anni 80

avvenuta questa mane alle ore 6 dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 8 ant.

Il presente serve di partecipazione personale

Gemona 24 giugno 1910

Grande Tombola Nazionale, di lire 300.000.

Ultimi giorni di vendita delle cartelle della grande Tombola Nazionale, che avrà luogo in Roma **immancabilmente** il giorno **30 Giugno 1910.** La somma dei premi è così ripartita:

Prima tombola L. **150,000** — seconda tombola L. **35,000** — terza tombola L. **20,000**; L. **75,000** divise fra tutte la cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella e L. **20,000 quale premio di consolazione,** divise alle cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 estratti.

Prezzo della cartella lire una.

Sono in vendita presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove vi è l'apposito avviso.

Comune di Udine.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso, *per titoli ed esami*, ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *due* nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1700);

b) *uno* nel corso superiore maschile rurale (stipendio L. 1250);

c) *dieci* d'insegnante in soprannumero (maestre e maestri) (stipendio L. 1100). Al corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso ai posti sub a, e b) gli insegnanti di oltre 40 anni, nè ai posti in soprannumero i *maestri* di oltre 35 e le maestre di oltre 50 anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Signore Iddio accogliete in paradiso con voi la nostra nonna e datele quella pace di cui non ha goduto in terra — disse Goffredo ad alta voce.

I bambini ripeterono le parole del padre, poi Rinaldo domandò:

— E adesso la fiaba.

— Quale?

— Quella della fata dagli occhi d'ora. Mi piace tanto. Ce la narrava la nonna quasi ogni sera.

— Ve la narrerò. C'era una volta una bella fanciulla che abitava una casetta nel bosco. Aveva i capelli biondi e gli occhi color dell'oro... — cominciò Goffredo ricordandosi della fiaba che la sua povera madre aveva narrata anche a lui cento volte quando era bambino, per addormentarlo. E mentre narrava la fiaba pensava che la sua mamma era sottoterra al cimitero Montmartre e che non l'avrebbe più veduta.

VI.

Erano trascorsi quattro giorni dalla morte della signora Serafina ed il dolore incombeva tutt'ora sulla casa del dottor Dainclair.

La signora Lionella non era più uscita ed i bambini erano stati condotti una sola volta da una cameriera, al giardino del Luxemburgo. Goffredo passava gran parte della giornata nel suo studio solo, taciturno, avendo dichiarato di sospendere per una quindicina le visite dei suoi clienti.

Lionella passava il tempo nel suo salotto di lavoro intenta a confezionare delle magliette da regalare ad un asilo infantile di carità.

Una delle cameriere entrò annunciando che un signore chiedeva di vederla.

— Vi ha detto il suo nome? — domandò Lionella.

— No.

— E non lo conoscete?

— E' la prima volta che lo vedo.

— Allora ditegli che non posso riceverlo.

— La cameriera uscì ma ritornò subito dopo.

— Mi ha detto di chiamarsi Valender e di essere incaricato di una commissione urgente per la signora — disse la cameriera.

— Qualche seccatore; fatelo entrare.

Un uomo sui cinquant'anni elegantissimo abbigliato comparve.

— La signora Lionella Dainclair? — egli domandò entrando.

— Sono io. Che cosa desiderate?

— Di parlarvi, signora. Io sono Francesco Valender, commissario di polizia dei VI circondario ed ho ricevuto dal procuratore generale della Repubblica l'ingrato incarico di arrestarvi — disse l'interrogato.

— Arrestarmi?! — esclamò la moglie del dottore non credendo alle sue orecchie e vacillando.

— Sì, signora, purtroppo. Ho voluto farlo io stesso per sottrarvi dalla deficienza di educazione dei miei agenti. Giù alla porta di strada attende una carrozza nella quale saliremo. Volete seguirmi, signora?

— Ma io non so se sono desta o faccio un cattivo sogno. Arrestare me? Che cosa ho fatto? — chiese Lionella con sgomento.

— Siete accusata di Veneficio. Eccovi il mandato d'arresto che mi è stato rilasciato dall'autorità giudiziazia. Leggetelo e seguitemi senza opposizione.

— Vi ripeto ch'io non ho fatto nulla di male. Qui c'è un equivoco — mormorò Lionella che si sentiva venir meno.

— Lo direte al giudice dinanzi al quale vi condurrò. Venite, signora.

— Mi permettete prima di salutare mio marito?

— Sì, ma alla mia presenza.

Lionella, barcollando come ubbriaca, tirò il cordone di un campanello,

— Dite al dottor Dainclair di venir qui subito — disse alla cameriera che comparee.

Goffredo accorse alla chiamata e rimase sorpreso vedendo sua moglie con uno sconosciuto.

— Che cosa desideri? — egli pomandò alla moglie di cui scorse l'alterazione dei lineamenti.

— Il signose è un commissario di polizia che ha ricevuto l'ordine d'arrestarmi — rispose Lionella tutto di un fiato.

— Ma è impossibile! — esclamò Goffredo con indignazione.

— E' così — signore, eccovi il mandato d'arresto di cui sono munito e che la signora ha già letto.

— E' un errore, non v'è dubbio. Mia moglie è innocente — disse Goffredo. E siccome Lionella lo interrogava con gli occhi, soggiunse:

— Io stesso schiarirò l'equivoco al procuratore generale della Repubblica. Io ti seguo, Lionella. Fatti animo che tra poco sarai rimessa in libertà.

— Fate come volete, signor dottore — disse il commissario inchinandosi — Lasciatemi il tempo di abbracciare i miei figli e di rimettermi un capello, poi vi seguirò — disse Lionella.

— E' inutile che i vostri figli sappiano dove vi conduco. Risparmiate loro questo dolore. Dio voglia che possiate approvare la vostra innocenza ed essere messa subito in libertà. Io ve lo auguro, signora — disse il commissario.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 16.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): D. 7.3; 13.11; 19.17
per Venezia (Via Treviso): A. 4, A. 8.45 A. 8.20, D. 11.35 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.34;
per S. Giorgio-Venezia: [illegible] 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 [illegible] 11.15 13.32 17.47, 25,
per S. Daniele: [illegible] 6.30, [illegible] 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 D. 19.45; Lusso 19.27; A. 21.3,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.5; A. 12 40 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35. 21.46,
da Venezia (Via Treviso): D. 3.30; Lusso 4.56; 7.43; A. 10 7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.49 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 7. 8.30 7.57, 13 19 17.35; 21.26.
da Cividale: 6.50; 9.51; 11.55; 15 57 19 39 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 31 15.17; 19.50.
la Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910